

Dopo un incontro a Roma del ministro Mancino con Dalla Chiesa e Apuzzo si è aperto un piccolo spiraglio per una possibile proroga della tregua

Stamane manifestazione a Milano Si continua a trattare riservatamente Minacce e ricatti agli occupanti per poter distruggere il centro

Per il Leoncavallo scatta l'ora X

Stasera, dopo la festa con Salvatore, arrivano le ruspe?

Grande attesa stasera, al Leoncavallo, per lo spettacolo di Gabriele Salvatore che presenterà in anteprima mondiale la colonna sonora di «Sud». È stata la sua presenza a fermare finora le ruspe. La tregua doveva scadere stanotte. Da Roma arriva un altro invito alla ragionevolezza, dopo un incontro fra il ministro dell'Interno e i deputati Dalla Chiesa e Apuzzo, che fa riaprire le trattative.

ROSANNA CAPRILLI

MILANO. Ufficialmente la tregua sta per finire. L'ora «X» per il Leoncavallo può scattare da stasera, alla fine dello spettacolo di Gabriele Salvatore. Dopo la presentazione in anteprima della colonna sonora del film «Sud», alla presenza del regista premio Oscar, scade infatti il termine per il rinvio dello sgombero suggerito sabato scorso dal ministro del-

l'Interno. Ma mentre il conto alla rovescia accelera, riprendono le trattative private per evitare il braccio di ferro voluto dalla giunta leghista, che dello sgombero del Leoncavallo ha fatto la sua bandiera in campagna elettorale. Voci sempre più insistenti parlano di un nuovo rinvio, a martedì prossimo.

Intanto ieri, al centro socia-

le, la giornata è stata piena di fermento. Da un lato la preparazione della manifestazione nazionale di stamattina in difesa dei diritti al lavoro, alla casa e in appoggio a tutti i soggetti del disagio sociale e contro la politica della Lega. Dall'altro lo spettacolo di stasera, per il quale si prevede una presenza massiccia di spettatori. Tanto che per consentire a tutti la visione e l'ascolto, sono stati allestiti amplificatori e tre mega schermi all'esterno. Il capannone, infatti, non può accogliere più di duemila persone; gli altri assisteranno dalla strada. Gli organizzatori, inoltre, hanno predisposto un servizio di vigilanza composto da circa duecento persone, e un pronto intervento assicurato dalla presenza di due medici. Non è stato previsto, invece, nessun servizio d'ordine da parte della questura.

Ieri Gabriele Salvatore, in un incontro a Roma coi giornalisti per il lancio del suo ultimo film, ha ribadito la sua simpatia al centro. E criticando l'atteggiamento dell'assessore all'Urbanistica che ha giudicato inammissibile la sua decisione di puntare sul tanto contestato Leoncavallo per l'anteprima mondiale della colonna sonora di «Sud», ha sottolineato di averlo scelto «come luogo simbolo di un fermento, non solo musicale, pieno di energia, capace di contribuire a un rinnovamento culturale». Il regista premio Oscar si è detto inoltre molto preoccupato dall'eventualità di un intervento del Nocs alle operazioni di sgombero. «Spero che i ragazzi non abbiano voglia di resistere a oltranza. Stasera cercherò di invitarli alla calma».

Ed è proprio per questo che gli occupanti del centro hanno

ridotto gli addetti ai turni di guardia notturni. «L'intervento delle "teste di cuoio" e la strategia messa a punto dalla questura che prevederebbe la chiusura di tutti i punti d'accesso e quindi di fuga - dicono - significa una carneficina certa. Perciò abbiamo deciso di restare in pochi, la notte, e soprattutto vogliamo tenere lontani i ragazzini».

Teoricamente, dopo lo spettacolo di Salvatore, tutti i momenti sono buoni, per l'arrivo delle ruspe e delle forze di polizia. «In pratica - fanno sapere dal centro sociale - c'è un prolungamento della tregua, fino a martedì». Si sta cercando, insomma, di evitare lo scontro frontale con una controparte alla sede «offerta» da Formentini nei giorni scorsi. Una struttura fatiscente, alla periferia, distante dal quartiere dove

il Leoncavallo è radicato da 18 anni. «Una mossa - dicono gli occupanti - fatta apposta per sollecitare il nostro rifiuto, perché per noi significherebbe la morte fisiologica». La condizione che i «leoncavallini» pongono, per un allontanamento pacifico dal centro, è un posto non lontano dall'attuale sede del centro. Ora, nonostante il silenzio ufficiale, qualcuno si sta adoperando per arrivare a un ragionevole compromesso.

Ancora una volta, a riportare amministratori e istituzioni sulla strada della ragione è Nicola Mancino. Ieri il ministro, dopo una riunione con deputati Nando Dalla Chiesa e Stefano Apuzzo, nonostante abbia ammesso di trovarsi di fronte a un atto formale ineccepibile da parte del sindaco Formentini, ha rilanciato un invito alla soluzione pacifica. La



Ore di attesa per il destino del Centro Leoncavallo

vicenda del centro meneghino varca i confini del territorio lombardo e diventa questione nazionale. Si temono le ricadute di un'azione cruenta, che potrebbe funzionare come detonatore per il tanto temuto «autunno caldo». In sede locale, invece, la questione Leoncavallo rende vacillante più di una «testa», e lo dimostrano le minacce a più di uno degli oc-

cupanti «storici» del centro. «Se le cose non andranno per il verso giusto - dicono - ci è stato promesso che la pagheremo, e qualcuno più duramente di altri». Il ricatto starebbe in un fascicolo nelle mani del sostituto procuratore Ferdinando Pomarici, già dal 1988, dove si ipotizzerebbe il reato di associazione eversiva per almeno 15 «leoncavallini». Alcuni di

quei nomi ricorrono anche in un altro fascicolo, aperto dalla Procura nel '91 su imput della Digos, nel quale a 12 di loro, formalmente indagati, viene contestata l'occupazione arbitraria di terreni o edifici e altri reati inerenti le attività illegittime del centro, come l'illegitimità di spettacoli e la relativa evasione dei diritti Siae e delle norme sulla sicurezza.

IL CASO

Il dirigente e 5 agenti accusati di aver picchiato un automobilista

Reggio Emilia La Digos sotto inchiesta

Sette agenti raggiunti da informazioni di garanzia, quasi tutta la Digos di Reggio Emilia, con ipotesi di reato gravissime come violenza privata, lesioni e sequestro di persona. Un cittadino ha accusato il dirigente dell'ufficio, Guglielmo Magnani (non per la prima volta al centro di polemiche), di averlo picchiato. I colleghi hanno «fatto quadrato», ma sono saltati fuori dei testimoni. Anche tra i poliziotti.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
STEFANIA VICENTINI

REGGIO EMILIA. Una storia, una «grana» da far saltare la Questura, se non fosse che Reggio ha cambiato tre questori in un anno e l'ultimo, Giuseppe Donisi, si è insediato appena ad agosto. Una vicenda in cui il procuratore della Repubblica Elio Besticcia «non veder chiaro», anche perché si ha l'impressione che non sia l'unica a gettare una luce sinistra su parte della polizia reggiana. Il fatto risale a domenica 26 settembre, nei pressi dello stadio. Guglielmo Magnani - dirigente Digos già malvisto per la carica indiscriminata ai tifosi nel derby Modena-Reggio di due anni fa e per discutibili denunce contro metalmeccanici e sindacalisti colpevoli, nell'autunno caldo del '90, di decidere i cortei senza il «necessario preavviso» - è in servizio per controllare il dopopartita quando un'auto lo urta.

Al volante c'è un ex impiegato del Banco di Napoli, Umberto Morabito Morabello, 40 anni, sposato e padre di due figli, che non si ferma perché la reazione - un gran pugno sul collo - gli fa temere di essersi imbattuto in un ultras esagitato. Per tutta risposta - stando alla sua querela - viene inseguito dagli agenti, bloccato, tirato giù dall'auto, ammanettato e condotto in Questura. Già per strada Magnani l'avrebbe

colpito in faccia, facendogli perdere gli occhiali, e le botte sarebbero continuate in ufficio. La moglie cerca di interrompere quell'incubo rivolgendosi al questore, il quale - a conoscenza non si sa di quanta parte di questa storia - decide di condurre il «sequestro» all'uscita.

Forse qualcuno crede che la vicenda sia finita lì, ma Morabito decide di non lasciar correre e forte di un referto medico di 7 giorni sporge querela nei confronti di Magnani e di altri due agenti, Cilloni e Verdona, che l'avrebbero tenuto fermo mentre il «capo» menava. I poliziotti controdennunciano, benché un po' in ritardo, accusando il cittadino di omissione di soccorso, lesioni, oltraggio e resistenza a pubblico ufficiale e rifiuto di fornire la generalità (ipotesi di reato per cui ha ricevuto - lui pure - un avviso di garanzia) ed esibendo a loro volta certificati medici. Tra i sindacati, il Sulp si tiene silenziosamente ai margini per evitare accuse di strumentalizzazione, mentre non tace il Sap, sindacato autonomo, cui Magnani è iscritto, che nelle persone dei segretari nazionale e generale grida alla «macchinazione per screditare le istituzioni».

Il procuratore della Repubblica prende direttamente in mano l'indagine, partono i pri-



Guglielmo Magnani

mi avvisi di garanzia per Umberto Morabito e per i tre agenti, sospettati di lesioni e violenza privata. Sembra, o qualcuno vuole farci sembrare, una partita in stallo, una parola contro l'altra. Ma non è così: ci sono tre testimoni, tre estranei, passanti che hanno osservato la polizia all'opera in strada e ne sono rimasti sciocci, tanto da avvertire i carabinieri e presentarsi poi a deporre davanti al procuratore. E ora si viene a sapere che subito dopo il fatto sarebbero andati a chiedere spiegazioni in Questura, ma un poliziotto (Andrea Gianferri, indagato per violenza privata) li avrebbe allontanati a forza.

Ma non è tutto. A sorpresa, dal procuratore si fanno ricevere anche cinque agenti (tra cui un «controdennunciante», Verdona, che prende così le distanze dai colleghi); tre di loro danno una versione dei fatti sostanzialmente simile a quella del cittadino picchiato e due raccontano un episodio di cui non si sapeva ancora nulla: poco prima, Magnani e altri avrebbero maltrattato anche un gruppo di tifosi, presi a calci per «convincerli» a farsi perquisire. Tutte queste rivelazioni convincono il magistrato a inviare - ieri - parecchi altri avvisi di garanzia: per falso ideologico in atto pubblico a Magnani e agli agenti Cilloni, Verdona, Colli, Gianferri, Iatrato e Litrico, che avrebbero a vario titolo mentito nelle relazioni di servizio; e ancora, per calunnia nei confronti di Morabito ai primi cinque (escluso Verdona) e per il ben più grave reato di sequestro di persona ai primi tre. La prossima settimana ci sarà battaglia sulle perizie mediche, quindi verranno sentiti gli indagati. Ma la Procura è decisa a concludere l'indagine al più presto.

Allarme melanzane a Napoli

NAPOLI. Sono ancora in commercio 14 mila confezioni di melanzane aromatizzate sott'olio, che il Nucleo antisofisticazioni dei carabinieri ritiene all'origine dell'intossicazione botulinica che ha colpito quattro persone mercoledì scorso. I carabinieri hanno lanciato un appello alla cittadinanza affinché chiunque sia in possesso di melanzane aromatizzate sott'olio prodotte dalla ditta «D'Ambrosio» di Campagna (Salerno), e distribuite dalla «D'Amico» di Cava dei Tirreni (Salerno), avverta immediatamente i NAS dei carabinieri di Napoli.

L'allarme intorno alle «melanzane» è scattato dopo il ricovero di quattro persone (tre al centro antiveleni del Cardarelli, una al San Gennaro di Napoli) per intossicazione botulinica, che si

teme sia avvenuta in seguito all'ingestione delle melanzane «D'Ambrosio». Pasquale Esposito, di 21 anni, Antonio Monti, di 54, Teresa De Rosa, di 60, e Rita Vagni di 60 sono stati ricoverati dopo aver ingerito - cibi in scatola per trasformazione di spore in assenza di ossigeno e in ambiente non acido. L'intossicazione botulinica può determinare pericolo di vita. Le melanzane che avrebbero causato l'intossicazione sono distribuite in confezioni di vetro del peso di 580 grammi lorde ciascuna con una etichetta verde su cui è segnata la scadenza del 31 dicembre 1995. La ditta produttrice, la «D'Ambrosio», era stata visitata due mesi fa dai Nas che avevano riscontrato irregolarità nell'autorizzazione sanitaria e da allora la fabbrica è inattiva.

I LIBRI DELL'UNITA'

Ogni sabato dal 18 settembre

MONGOLFIERE

Storie, favole, avventure

Jules Verne
Il giro del mondo in 80 giorni

Louisa May Alcott
Piccole donne (2 volumi)

Lewis Carroll
Alice nel paese delle meraviglie

Mark Twain
Le avventure di Huckleberry Finn (2 volumi)

Ferenc Molnár
I ragazzi della via Paal

Jerome Klapka Jerome
Tre uomini in barca

James Matthew Barrie
Peter Pan

Charles Dickens
Il grillo nel focolare

Jonathan Swift
I viaggi di Gulliver (2 volumi)

Ogni lunedì dal 20 settembre

ITALIANA

Classici da rileggere

ITALO SVEVO
IL BUON VECCHIO E LA BELLA FANCIULLA

GIACOMO CASANOVA
IL DUELLO

CAMILLO BOITO
SENSO

ALESSANDRO MANZONI
STORIA DELLA COLONNA INFAME

LUIGI PIRANDELLO
LA PATENTE

UGO FOSCOLO
ULTIME LETTERE DI JACOPO ORTIS

VITTORIO IMBRIANI
DIO NE SCAMPI DAGLI ORSENIGO

FEDERICO TOZZI
TRE CROCI

CARLO COLLODI
LE AVVENTURE DI PINOCCHIO

GIACOMO LEOPARDI
DEI COSTUMI DEGL'ITALIANI

MATILDE SERAO
IL VENTRE DI NAPOLI

GIOVANNI VERGA
VITA DEI CAMPI

EDMONDO DE AMICIS
AMORE E GINNASTICA

ETTORE PETROLINI
MODESTIA A PARTE

I volumi già usciti possono essere richiesti telefonando al 06/69996300